

# Sostenibilità ambientale Comuni pugliesi virtuosi

## Premiati dalla Regione i 170 Municipi che nel 2024 hanno superato il 65% di raccolta differenziata



**IL MINISTRO**  
A sinistra  
Adolfo Urso  
nelle stanze  
del Ministero  
nel corso  
di una delle  
numerose  
videoconferenze  
dedicate  
alla vertenza  
tarantina

● **BARI.** Sono 170 i Comuni pugliesi che hanno superato il 65% di raccolta differenziata, il limite fissato dalla normativa europea e nazionale. Di questi, 44 hanno ricevuto una menzione speciale per aver oltrepassato la soglia del 75%, dimostrando come efficienza, partecipazione e innovazione possono fare la differenza nella gestione sostenibile dei rifiuti. La premiazione si è tenuta nel corso di un evento organizzato da Regione Puglia-Assessorato all'Ambiente, dal titolo «Economia circolare in festa, buone prassi e sfide nella gestione dei rifiuti», tenuto ieri alla Fiera del Levante, a Bari. Una giornata interamente dedicata al confronto e alla condivisione di esperienze virtuose, che si apriva proprio con i saluti e la cerimonia di premiazione, moderata dal direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, Mimmo Mazza, presenti il presidente della Regione Michele Emiliano, che ha conferito gli attestati delle menzioni speciali ai 44 comuni, l'assessora regionale all'Ambiente, Serena Triggiani, il direttore della Struttura speciale Comunicazione Istituzionale, Rocco De Franchi e il presidente AGER, Massimo Colia.

La Puglia è modello di buona amministrazione e cittadinanza attiva ove sempre più Comuni investono con determinazione nella sostenibilità, trasformando la gestione dei rifiuti in una leva strategica per l'ambiente e per il benessere collettivo. E Regione Puglia con l'Assessorato all'Ambiente, in linea con la sua strategia di promozione e valorizzazione di iniziative e strategie responsabili volte a tutelare l'ambiente e a favorire la sostenibilità, secondo gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, ha voluto premiare i risultati eccellenti raggiunti nel 2024 sul fronte della raccolta differenziata.

I comuni premiati, si sono distinti «per l'impegno esemplare e i risultati significativi nella promozione della sostenibilità ambientale e del benessere della comunità» e per essere «esempio virtuoso di economia circolare da diffondere come buona prassi in tutto il territorio della Regione. Grazie a questo impegno collettivo, si riduce in modo significativo l'impatto ambientale, si promuove il riciclo delle risorse e si migliora la qualità della vita dell'intera comunità».

«La raccolta differenziata non è solo una pratica ambientale - le parole di Emiliano - è un processo industriale che richiede partecipazione attiva e consapevole da parte dei cittadini. I riconoscimenti che consegniamo non sono solo simboli, ma strumenti per promuovere un confronto virtuoso e continuare a crescere insieme. Sappiamo che alcuni territori hanno compiuto sforzi straordinari, a volte anche per compensare le difficoltà di altri. Oggi lasciamo a chi verrà dopo di noi un sistema più stabile, in equilibrio. La gestione del ciclo dei rifiuti non è un problema ma un'opportunità da cogliere, per innovare, creare occupazione e rendere la Puglia sempre più sostenibile e responsabile».

L'assessore Triggiani ha evidenziato che tra i 170 Comuni premiati, «ben 44 hanno ottenuto una performance di raccolta che supera il 75% confermandosi veri modelli di virtuosità ambientale. Ogni Comune premiato rappresenta un esempio positivo, un punto di riferimento per l'intera regione. L'impatto di questo lavoro è tangibile: ridurre i rifiuti, promuovere il riciclo, valorizzare le risorse significa migliorare la qualità della vita nei nostri territori. Questi risultati testimoniano la forza dell'economia circolare, un modello virtuoso da diffondere e replicare in ogni angolo della Puglia. Un ringraziamento va ai cittadini, alle associazioni, ai sindaci e agli amministratori che hanno reso possibile tutto questo».

Per Rocco De Franchi, «la gestione dei rifiuti in Puglia è il risultato di una pianificazione attenta e di un lavoro costante. È il frutto di un'alleanza solida e continua tra pubblico e privato. In sala sono presenti molti sindaci e operatori del settore, che saluto con gratitudine: con loro condividiamo l'impegno quotidiano per far crescere la nostra terra. Il turismo, specie nel periodo estivo, con un impatto economico immenso ogni anno, è strettamente connesso a queste dinamiche. Molti visitatori non sempre tracciati nei dati ufficiali, rendono evidente - proprio attraverso l'incremento dei rifiuti - la reale entità delle presenze sul territorio. Come amministratori pubblici abbiamo anche una responsabilità educativa, che passa attraverso una comunicazione diretta e costante. In questo percorso siamo affiancati dall'editoria locale, con cui collaboriamo quotidianamente, valorizzando testate giornalistiche autorevoli e radicate nel territorio gli enti locali sono parte attiva di questa rete comunicativa, sempre vicina ai cittadini. Quello che la Puglia ha realizzato negli ultimi dieci anni in questo settore è straordinario. Desidero concludere ringraziando i sindaci, le amministrazioni, gli operatori e tutti coloro che ogni giorno, con pazienza, dedizione e amore, guidano questo popolo straordinario».



**ECONOMIA CIRCOLARE** L'incontro tenuto ieri in Fiera moderato dal direttore Mimmo Mazza

(red. pp)

**IL REPORT DI LEGAMBIENTE: OLTRE 4MILA ECOREATI E 96 ARRESTI EFFETTUATI (IL NUMERO PIÙ ALTO IN ITALIA)**

# Ecomafie, Puglia e Bari sul podio degli illeciti

**GIANPAOLO BALSAMO**

● Cresce senza sosta l'attacco all'ambiente delle ecomafie e nel 2024 in Italia è stata superata la soglia di 40 mila reati ambientali, il 14,4% in più dell'anno precedente. In media sono 111,2 al giorno, 4,6 ogni ora. È quanto emerge dall'ultimo Rapporto di Legambiente sulle ecomafie. Aumentano il fatturato illegale, 9,3 miliardi di euro, e i clan coinvolti e cresce anche la corruzione negli appalti green: sono 88 le inchieste per tangenti dal primo maggio 2024 al 30 aprile 2025, il 17,3% in più rispetto all'anno prima. Nella filiera del cemento si concentra un terzo dei reati ambientali ma la crescita maggiore (+19,9%) è nel ciclo illegale dei rifiuti.

A livello regionale, le regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) concentrano il 42,6% dei reati. Ma anche il Lazio è coinvolto: con 8 inchieste per corruzione ambientale è tra le prime

cinque regioni per numero di casi.

La Puglia occupa il secondo posto nel report di Ecomafia 2025 di Legambiente visto che il 10,2% del totale degli ecoreati compiuti nel Paese si concentrano proprio nel Tacco d'Italia dove è stato arrestato il numero più alto di persone in Italia. Il rapporto ambientalista dice che in Puglia sono stati commessi 4.146 reati e che sono state denunciate 96 persone. Si tratta di illeciti che riguardano la gestione dei rifiuti, la filiera del cemento e dell'agroalimentare, contro il patrimonio culturale e contro gli animali.

Particolarmente di rilievo in negativo è il dato della provincia di Bari, che sale al secondo posto assoluto nella graduatoria nazionale per numero di illeciti ambientali, con 1.526 reati accertati, subito dopo Napoli (2.313). La città metropolitana scala così due posizioni rispetto all'anno precedente, a testimonianza di un fenomeno in espansione.

«Questo è il frutto dell'impegno

delle forze dell'ordine ma, purtroppo, delinea un quadro di sfregio alla legalità», ha commentato Daniela Salzedo, presidente di Legambiente Puglia.

«Illeciti legati a vari settori dal ciclo del cemento al settore dei rifiuti. Ancora una volta il "sommerso" crea un danno che pagheranno i nostri figli - continua - Qualcosa sta cambiando: sono tanti i cittadini che vogliono cambiare le cose e che ci affiancano nelle nostre battaglie».

Nella classifica relativa alle inchieste su corruzione ambientale la Puglia è terza con 10 inchieste mentre Bari è la seconda provincia italiana per ecoreati pari a 1.526. «Ancora una volta la Puglia finisce sotto i riflettori per reati ambientali - commenta Daniela Salzedo, presidente di Legambiente

Puglia - Fa paura l'aggressività crescente della criminalità organizzata, che attraverso il sistema dei rifiuti illeciti si estende anche oltre i confini regionali, creando vere e proprie reti criminali».

Per i reati più gravi (Titolo VI-bis del Codice penale), guida la classifica l'inquinamento ambientale con 299 illeciti. In totale, questi reati sono cresciuti del +61,3%, accompagnati da un aumento dei controlli e delle denunce.

La legge 68 del 2015, che ha introdotto i delitti ambientali nel Codice penale, ha appena compiuto dieci anni, confermandosi uno strumento fondamentale, ma ancora insufficiente a frenare un fenomeno in costante espansione.

In Basilicata la situazione va decisamente meglio. La Regione luca-

na si colloca oltre il decimo posto con una riduzione del numero totale dei reati (805 contro 1003). I reati accertati rappresentano il 2,3% del totale nazionale, anche questo dato in miglioramento rispetto al 2022 (3,3%). Resta un valore elevato se paragonato alla popolazione residente, ma su questo aspetto va sempre tenuta presente l'attività di contrasto delle forze dell'ordine sul territorio regionale. I controlli effettuati sono, infatti, pari a oltre il 3% di quelli fatti in totale in Italia (quasi 50 mila, mentre nel 2022 erano stati 44 mila e 400 circa).

Legambiente oltre che il Rapporto dedicato agli ecoreati, ha presentato anche un pacchetto di 12 proposte per contrastare le illegalità ambientali e rafforzare norme e controlli, a partire dal recepimento della direttiva europea sulla tutela penale dell'ambiente, dal potenziamento dei controlli ambientali e la definizione di un Piano nazionale contro l'abusivismo.



**Daniela Salzedo**